

QUARTIERE 2

Reberschegg: «Abbiamo lavorato, nonostante tutto»

Al termine della consiliatura, i rappresentanti delle formazioni che hanno composto il Cdq 2 parlano di bicchieri mezzi pieni e mezzi vuoti. In merito ai programmi, infatti, a stento il Quartiere è riuscito a terminare l'ordinaria amministrazione e molti stalli, determinati da una maggioranza di centrosinistra non certo coesa e dalle cadute di numero legale messe in atto dall'opposizione, hanno fatto sì che il lavoro del Cdq 2 sia stato intermittente, spesso cristallizzato. Né bene hanno fatto i non pochi passaggi da una formazione all'altra di taluni consiglieri, fino alle dichiarazioni d'indipendenza politica. Così, le sedute del Quartiere hanno spesso vissuto metaforicamente tutti gli stili pittorici: manieriste, impressioniste, fino all'astrattismo più puro, dove non si sapeva più chi stava con chi, fino a quando e perché. Ecco i primi bilanci, visti dalle opposte formazioni.

«Vedo un bicchiere mezzo pieno - sintetizza il presidente Fabrizio Reberschegg (Verdi) - anche se obiettivamente è stato poco il lavoro compiuto collegialmente. Il Cdq sembrava il calcio mercato, con consiglieri che passavano da formazione a formazione; da qui la continua alternanza dei coordinatori e degli equilibri politici. Nonostante tutto, abbiamo valorizzato Giudecca e Sacca Fisola: fra poco partiranno i lavori di Giudecca 95, della piazza di Sacca Fisola e il progetto Urban. Mi spiace che il rifacimento delle fognature a Campo Marte sia ancora sulla carta, ma non è dipeso da noi».

Ora, però, il discorso dovrebbe cambiare con le Municipalità.

«Mi auguro che le forze politiche crederanno di più sulle municipalità, purché esse non siano palestrine per politici esausti o giovani rampanti, come i vecchi Cdq».

«Nonostante le difficoltà esterne al lavoro quartierale - aggiunge Pino Musolino, capogruppo dei Ds - nei primi tre anni si è lavorato bene: ricordo l'asilo "Onda" ai giardini Papadopoli ed il rapporto con l'associazionismo e con le sue produzioni culturali che nascevano dal basso, come fermento del territorio. Purtroppo l'ultimo anno e mezzo è stato diverso».

L'ultimo colpo di coda in seno al Cdq 2 l'aveva data Giuseppe Ursotti, uscito dalla formazione di Forza Italia in contrasto con il capogruppo Giampaolo Gasperini. Archiviata quest'ultima cronaca quartierale, ecco quanto afferma lo stesso Gasperini in merito al bilancio della consiliatura. «Nella maggioranza c'è stata molta demagogia - dice Gasperini - solo baruffe chiogiotte, beghe, stalli, mancanza di coordinatori. Il presidente Reberschegg, da politico intelligente e capace, non è stato messo in

condizione dai suoi di realizzare una continuità di programma ed alla fine si è dovuto accontentare delle sue rendite di posizione. Non si è fatto nulla per la politica della casa e per Rialto; la questione di campo Santa Margherita, come da noi spesso paventata, è esplosa con il Quartiere che stava a guardare. Così è finita che il Cdq 2 si è trasformato in un mero ufficio di assegnazione spazi, per favorire aggregazioni di voti».

«Al 90 per cento - conclude Piero Bortoluzzi, capogruppo di An - il fallimento del Quartiere non è da imputare al presidente Reberschegg. Purtroppo guidava una maggioranza arroccata ma senza munizioni. Invece di blindarsi per ottenere in fin dei conti il nulla o la realizzazione di progetti preesistenti i consiglieri di centrosinistra avrebbero dovuto lavorare insieme a noi ed ascoltarci molto di più».

Tullio Cardona